

Referendum, rischio boom della Lega E Berlusconi mette la sordina

Una vittoria farebbe crescere le richieste elettorali di Salvini

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Anche a Silvio Berlusconi sembra «una spesa inutile, una perdita di tempo». Non lo dirà pubblicamente. Nelle ultime ore però lo ha confidato. Ha dato ragione a quei collaboratori e consiglieri che temono un risultato eclatante dei referendum sull'autonomia del 22 ottobre. Cominciano a crescere i dubbi ad Arcore per l'effetto che potrebbe avere la consultazione se le percentuali di affluenza andranno oltre le previsioni, centrando una netta vittoria dei Sì. Roberto Maroni punta a superare il 50%, anche se in Lombardia non è previsto il quorum, a differenza del Veneto dove è necessaria la maggioranza degli aventi diritto. Luca Zaia sta lavorando per il colpaccio: il 70% dei veneti alle urne e un formidabile mandato per trattare con Roma. Alla fine chi si interesterà la vittoria? La Lega, ovviamente, che batterà cassa non solo nella capitale ma anche nel centrodestra.

Nelle regioni del Nord i leghisti farebbero l'asso pigliatutto o quasi dei collegi uninominali. Sempre che passi il Rosatellum. Ma inoltre si presenterebbero alle regionali, sempre nel 2018, con una notevole posizione di forza.

«Ecco - spiegano allarmati

gli azzurri - a noi non conviene che i referendum passino alla grande. Va bene che vincano i Sì, ma una stravittoria ci penalizzerebbe». Si fanno già i calcoli. In Veneto ad esempio su 18 collegi a Forza Italia ne toccherebbero al massimo 3. Andrebbe meglio in Lombardia dove il partito è più forte nel territorio, ma nessuno ad Arcore si fa grandi illusioni. Il nuovo sistema elettorale inoltre sarebbe «un suicidio» sotto il Tevere, ma Berlusconi su questo tema, per il momento, non ascolta i catastrofisti: vuole evitare una legge con le preferenze e avere nella parte proporzionale le liste bloccate che gli consentono di decidere i candidati.

Il Cavaliere è in un vicolo cieco, stretto tra referendum sull'autonomia e riforma elettorale. Sul primo ha promesso a Maroni di sostenerlo, ma non ci metterà la faccia. Berlusconi non vuole risvegliare antichi istinti secessionisti padani, proprio in coincidenza con quanto sta accadendo in Catalogna. Nella sua agenda non sono segnati appuntamenti, iniziative pubbliche. Molto dipenderà dai rapporti con la Lega, da come andrà il vertice con Salvini. Parleranno certo di programmi, ma è chiaro che la vera posta in gioco è la leadership e il numero dei collegi da dividersi. Non è un caso che Giorgia Meloni, avendo capito il gioco di Silvio e Matteo, abbia sparato ad alzo zero sia sul referendum sia sul Rosatellum. Facendo infuriare Maroni che è arrivato a mettere in discussio-

ne la prosecuzione dell'alleanza con i Fratelli d'Italia alle prossime regionali lombarde.

È vero che un ottimo risultato referendario rafforzerebbe Maroni, che mantiene con il Cavaliere un solido rapporto e contrasta le «velleità» da premier di Salvini. Ma il segretario della Lega rimane Matteo e con lui Berlusconi dovrà sempre fare i conti. E allora il leader di Forza Italia non ha l'interesse che il successo delle due consultazioni per l'autonomia se li intesti la Lega in quanto tale. Tra l'altro ha visto alcuni sondaggi nei quali emerge che una grande maggioranza di elettori, in particolare nelle Regioni del Centro e del Sud, è contraria a questi referendum. E il consenso di Forza Italia è concentrato in queste Regioni.

C'è poi un altro elemento che sta valutando l'ex premier: gli è arrivata voce che la prossima settimana o pochi giorni prima che si aprano le urne referendarie del Nord, il governo concederà parte di quella autonomia che ha chiesto pure l'Emilia Romagna, senza avere chiamato al voto i suoi elettori. Un modo per depotenziare al massimo l'iniziativa leghista.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Cavaliere

Roberto Maroni punta a superare il 50%, anche se in Lombardia non è previsto il quorum, a differenza del Veneto dove è necessaria la maggioranza degli aventi diritto. A Silvio Berlusconi sembra «una spesa inutile, una perdita di tempo»

